

Torino

adv

Ultim'ora 18.10

Altra scossa di terremoto, questa volta in Emilia Romagna. Magnitudo 3.7 e 4.2



Da Torino parte una class action contro la Philips: "I respiratori Respironics possono uccidere i malati, sostituiteli al più presto"
di Federica Cravero



I dispositivi per respirare della Philips sono finiti nel mirino

L'associazione Apnoici e l'Adusbef lanciano la causa contro la multinazionale: "Il dispositivo mette a rischio 100 mila utenti in Italia"

22 SETTEMBRE 2022 ALLE 18:03

🕒 2 MINUTI DI LETTURA

Dover scegliere tra il male minore: continuare a usare un ventilatore che la ditta produttrice stessa - la **Philips Respironics** - definisce "pericoloso, che può portare a danni permanenti e anche alla morte" oppure smettere di adoperarlo andando incontro ai rischi che la propria patologia provoca e che l'uso di un ventilatore riduce. Questo dilemma si stanno trovando di fronte oltre 75 mila italiani, principalmente affetti da apnea notturna, che usano ventilatori difettosi che la multinazionale olandese non ha ancora sostituito, nonostante da oltre un anno abbia iniziato la campagna di ritiro dal commercio dei vecchi modelli, in particolare **Remstar Pro** e **Dream Station 1** che sono i più diffusi. In effetti la sostituzione dei prodotti non è cosa facile: il modello successivo realizzato dalla Philips non ha ancora raggiunto una produzione di esemplari tale da soddisfare le richieste ed è complicato anche usare ventilatori di altre marche, visto che le contingenze della guerra hanno reso difficili da reperire le materie prime.

Proprio per imprimere un ritmo più serrato alla campagna di sostituzione, è stata depositata ieri davanti al tribunale di Milano (competente per territorio ospitando la sede italiana della Philips) una class action promossa dall'Associazione nazionale **Apnoici** e dall'**Adusbef** attraverso lo studio legale **Ambrosio e Commodo** di Torino.

In Italia sono 100 mila gli utilizzatori di apparecchi per respirare della Philips non sicuri, il 70% in comodato d'uso attraverso la convenzione con l'Asl. Nel mondo sono più di 15 milioni. Il problema è nella **spugnetta fonoassorbente** che riduce il rumore della turbina che soffia l'ossigeno nei polmoni dei pazienti, ma che "si degrada sprigionando polveri e sostanze tossiche - spiega Luca Roberti, presidente dell'Associazione nazionale Apnoici - Tuttavia c'è poca informazione e disponibilità di dati. Per questo abbiamo anche commissionato uno studio indipendente sui prodotti per capire i rischi per la salute. Solo negli Stati Uniti ci sono più di 200 decessi sospetti che potrebbero essere collegati con il malfunzionamento dell'apparecchio".

Era stata la stessa Philips ad annunciare nell'aprile 2021 che alcuni modelli di ventilatori non rispettavano gli standard di qualità, frase che minimizzava la gravità del problema, che è venuta allo scoperto a giugno quando è iniziata una campagna per eliminare dal mercato i modelli che danno problemi. "Ad oggi però - denuncia l'avvocato **Stefano Bertone**, che coordina un pool di colleghi - solo il 25% degli apparecchi in questione è stato ritirato. Ciò che chiediamo al tribunale è imporre alla società un intervento più tempestivo che tuteli la salute pubblica dei cittadini. Eppure in Olanda si è già raggiunto il 55% e in Australia il 60%, a dimostrazione che si può fare di più". Intanto però il tempo passa e i rischi per i malati aumentano: "Per questo per la prima volta si chiede a un tribunale di tutelare le persone in maniera preventiva", spiega l'avvocato **Stefano Commodo**. E la responsabilità non cade solo sull'azienda produttrice: "Anche da parte del ministero registriamo un'azione omissiva - spiega il legale **Renato Ambrosio** - Al momento il nostro lavoro punta a velocizzare il ritiro dei prodotti. Poi valuteremo caso per caso eventuali danni alla salute subiti dai pazienti".